

MILAN

Sempre più difficile la scelta sul futuro tecnico. E la squadra tifa Ancelotti

Berlusconi, ne vale la pena?

Cinque candidati: pochi pro, molti contro Rivera: «Carlo farebbe bene ad andare via»

NOSTRO INVIATO
ALBERTO PASTORELLA

CARNAGO. La decisione sembra presa, **Berlusconi** non pare avere intenzione di tornare indietro. Anche ieri, presenziando a una cerimonia nell'ospedale di San Donato Milanese, il premier ha evitato, pur *pressato* dalle domande dei cronisti, qualsiasi riapertura nei confronti di **Ancelotti**. Non ha risposto a una prima domanda sul "perché non vuole confermare Ancelotti" e nemmeno alla seconda: "Se la sente di confermare Ancelotti". Ma nemmeno quando il tono della domanda si è fatto più confidenziale ("Allora, presidente, la fa questa telefonata ad Ancelotti"), ha scelto di fermarsi e di replicare. Segnali che possono essere interpretati come si vuole: la non risposta, infatti, può sottintendere imbarazzo o indecisione. Ma anche senza il timbro ufficiale di Berlusconi, il destino di Ancelotti sembra segnato.

LE ALTERNATIVE Si utilizza ancora il dubitativo, su Carletto, perché le stesse perplessità che adesso stiamo a raccontare, in fondo sono le stesse che assillano **Galliani**, in primis, ma anche il presidente. Una squadra che non avrà molti soldi da spendere (a meno che non venda Kaká) a maggior ragione non può fallire la scelta di chi, questa squadra, dovrà comunque portare ad ottenere risultati di primissimo piano. C'è una concreta possibilità che davvero sia finito un ciclo e che questa fine non comporti solo l'addio di Ancelotti, ma anche quello di Kaká. In questo caso, qualche soldo arriverebbe, ma è evidente come la perdita sarebbe tecnicamente pesantissima.

le dire chi sta davanti a chi, nella corsa alla panchina Milan. **Tassotti** e **Galli**, assai gettonati nelle ultime ore, hanno certamente ottime credenziali: conoscono bene l'ambiente, sono stimati dai giocatori e consentirebbero a Galliani e a Berlusconi quell'ultima parola, in tema di mercato, che è sempre stata necessaria per allenare il Milan. Però anche loro non hanno alcuna esperienza di prima squadra: da allenatori in prima, hanno solo gli anni con la Primavera e non sempre chi è stato un ottimo *secondo* poi ha anche il carisma e la forza per diventare un ottimo *primo*. Anche quella che, sulla carta, potrebbe essere la scelta più *sicura*, in realtà nasconde qualche insidia.

GLI OLANDESI **Van Basten** è certamente amato, a Milano e al Milan. Ma i suoi straordinari trascorsi da giocatore non possono nascondere, invece, come la sua esperienza da allenatore si stia, finora, tutt'altro che travolgente. L'ultima stagione si è chiusa con le dimissioni per non aver saputo portare l'Ajax in Champions League. Sulla panchina dell'Olanda ha invece *rimediato* l'eliminazione agli ottavi, nei Mondiali 2006 (ad opera del Portogallo), e una ai quarti agli Europei 2008, contro la Russia. Chi lo conosce bene come **David Endt**, dirigente dell'Ajax, non lo vede tanto presto su una nuova panchina: «Per qualche mese o un anno vorrebbe fermarsi, ma quando è sotto pressione potrebbe anche cambiare idea. Non penso che sia così,

ma sono nel calcio da troppo tempo per non sapere che tutto può cambiare e se il Milan lo dovesse chiamare...». Se, appunto. Chi invece un anno fermo lo è già stato è **Frank Rijkaard**. Uno storico *double* ottenuto con il Barcellona (scudetto e Champions nel 2006), poi la caduta libera della squadra tanto da essere sostituito con **Guardiola**. Se deve essere lui l'uomo che rilancia **Ronaldinho**, allora è bene ricordare come i rapporti siano stati piuttosto tesi, tra i due, negli ultimi mesi di Barcellona. Senza tralasciare il fatto che ieri l'olandese è stato avvistato in Egitto: l'Al Ahli gli ha offerto la panchina.

GLI EMERGENTI Se persino Tassotti e Galli si portano appresso qualche dubbio, figuriamoci allora **Leonardo**, altro elemento che continua a essere indicato come uno dei candidati. Lui non ha nemmeno mai fatto il vice, oltre a non avere il patentino per allenare in serie A. **Allegri**, invece, il patentino ce l'ha, ma si può affidare la corazzata Milan ad un tecnico che, come migliori risultati in carriera, ha una promozione in serie B con il Sassuolo e l'attuale nono posto in serie A con il Cagliari? Senza contare che l'obiettivo del Milan resta anche la Champions League, una manifestazione che Allegri, come tanti altri, ha solo visto finora alla televisione. Ci sarebbe anche **Spalletti**, in questa lista, ma il pressing juventino delle ultime ore sembra aver fatto sfumare quest'ultima candidatura.

I PARERI Tutto il mondo rossonero si interroga sul futuro della panchina. **Gianni Rivera**, come al solito è assai critico con Berlusconi: «Ha usato modi eccessivamente forti per contestare Ancelotti - ha dichiarato a Odeon Tv - ma non sono sorpreso perché non poteva incolpare se stesso. Uno che è padrone dell'azienda dà la colpa agli altri, mica può dire che la responsabilità è sua...». Rivera invita dunque Ancelotti ad andarsene: «Se rimanesse, si assumerebbe delle responsabilità che non ha». **Paolo Maldini**, invece, è ancora convinto che la scelta migliore sia di tipo inverso: «Tutto l'ambiente fa il tifo per Ancelotti - ha detto ai microfoni di Mediaset -. Con lui ci siamo trovati benissimo, abbiamo vinto tanto e la nostra qualità di vita è stata ottima. Per andare avanti, però, bisogna essere in tre a volerlo: i giocatori (e noi lo vogliamo), l'allenatore e la società. Abbiamo 12 punti più dell'anno scorso e il miglior attacco. Insomma c'è tanto di positivo». Per molti, ma non per tutti. E allora, ecco la domanda, banale banale: Berlusconi, ma ne vale la pena?



